

COMUNE DI VALDAONE

**PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA
CORRUZIONE (2016-2018)**
in applicazione della L. 190/2012

**“Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e
dell’illegalità nella pubblica amministrazione”**

Il Comune di Valdaone viene istituito con L.R. 2/2014 con decorrenza 01/01/2015 e nasce dalla fusione die Comuni di Praso, Bersone e Daone.

SOMMARIO

1. PREMESSA
2. IL CONTESTO ESTERNO ED INTERNO
3. LA STRUTTURA ORGANIZZATIVA DEL COMUNE/DELLA COMUNITÀ' COMPRENSORIALE DI
4. IL SUPPORTO DEL CONSORZIO DEI COMUNI TRENNTINI.....
5. I REFERENTI.....
6. PRINCIPIO DI DELEGA – OBBLIGO DI COLLABORAZIONE – CORRESPONSABILITÀ
7. SOGGETTI E RUOLI COINVOLTI NELLA PREVENZIONE DEL COMUNE
8. L'APPROCCIO METODOLOGICO ADOTTATO PER LA COSTRUZIONE DEL PIANO ...
9. IL PERCORSO DI COSTRUZIONE ED AGGIORNAMENTO DEL PIANO
9.1 GLI ASPETTI PRESI IN CONSIDERAZIONE
9.2 SENSIBILIZZAZIONE DEI RESPONSABILI DI SERVIZIO E CONDIVISIONE DELL'APPROCCIO
9.3 INDIVIDUAZIONE DEI PROCESSI PIÙ A RISCHIO (“MAPPA/REGISTRO DEI PROCESSI A RISCHIO”) E DEI POSSIBILI RISCHI (“MAPPA/REGISTRO DEI RISCHI”)
9.4 PROPOSTA DELLE AZIONI PREVENTIVE E DEI CONTROLLI DA METTERE IN ATTO
9.5 STESURA E APPROVAZIONE DEL PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE.....
9.6 FORMAZIONE A TUTTI GLI OPERATORI INTERESSATI DALLE AZIONI DEL PIANO.....
10. LE MISURE ORGANIZZATIVE DI CARATTERE GENERALE
11. IL SISTEMA DEI CONTROLLI E DELLE AZIONI PREVENTIVE PREVISTE
12. AGGIORNAMENTO DEL PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE
12.1 MODALITÀ DI AGGIORNAMENTO
12.2 CADENZA TEMPORALE DI AGGIORNAMENTO.....
MAPPA/REGISTRO DEI RISCHI CON LE AZIONI PREVENTIVE E CORRETTIVE, TEMPI E RESPONSABILITÀ

1. PREMESSA

Le disposizioni normative volte a combattere i fenomeni di corruzione nella P.A. prevedono una serie di specifiche misure di prevenzione che ricadono in modo notevole e incisivo sull'organizzazione e sui rapporti di lavoro di tutte le amministrazioni pubbliche e degli enti territoriali.

I temi della **trasparenza e della integrità dei comportamenti** nella Pubblica Amministrazione appaiono sempre più urgenti, anche in relazione alle richieste della comunità internazionale (OCSE, Consiglio d'Europa, ecc.).

Nel 2012 la L. n. 190 (Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella Pubblica Amministrazione) ha imposto che anche i Comuni si dotino di **Piani di prevenzione della corruzione**, strumenti atti a dimostrare come l'ente si sia organizzato per prevenire eventuali comportamenti non corretti da parte dei propri dipendenti.

Tale intervento legislativo mette a frutto il lavoro di analisi avviato dalla Commissione di Studio su trasparenza e corruzione istituita dal Ministro per la Pubblica Amministrazione e la Semplificazione, e costituisce segnale forte di attenzione del Legislatore ai temi dell'integrità e della trasparenza dell'azione amministrativa a tutti i livelli, come presupposto per un corretto utilizzo delle pubbliche risorse.

Con riferimento alla specificità dell'Ordinamento dei comuni nella Regione Autonoma Trentino Alto Adige, la Legge n.190/2012 ha previsto, all'art. 1 comma 60, che entro centoventi giorni dalla data di entrata in vigore della stessa, si raggiungessero intese in sede di Conferenza unificata in merito agli specifici adempimenti degli enti locali, con l'indicazione dei relativi termini, nonché degli enti pubblici e dei soggetti di diritto privato sottoposti al loro controllo, volti alla piena e sollecita attuazione delle disposizioni dalla stessa legge previste.

In particolare le previste intese avevano ad oggetto:

- a) la definizione, da parte di ciascuna amministrazione, del piano triennale di prevenzione della corruzione, a partire da quello relativo agli anni 2013-2016, e alla sua trasmissione alla regione TAA e al Dipartimento della funzione pubblica;
- b) l'adozione, da parte di ciascuna amministrazione, di norme regolamentari relative all'individuazione degli incarichi vietati ai dipendenti pubblici;
- c) l'adozione, da parte di ciascuna amministrazione, del codice di comportamento in linea con i principi sanciti dal DPR 62/2013.

Al comma 61 dell'art. 1 la Legge 190/2012 ha previsto inoltre che, attraverso intese in sede di Conferenza unificata, fossero definiti gli adempimenti, attuativi delle disposizioni dei successivi decreti emanati sulla base della stessa, da parte della Regione TAA e delle province autonome di Trento e di Bolzano e degli enti locali, nonché degli enti pubblici e dei soggetti di diritto privato sottoposti al loro controllo.

La Conferenza Unificata Stato regioni del 24/07/2013 ha sancito la prevista intesa la quale ha previsto al 31 gennaio 2014 il termine ultimo entro il quale le Amministrazioni avrebbero dovuto adottare il Piano Anticorruzione.

Con l'Intesa è stato costituito altresì un tavolo tecnico presso il Dipartimento della funzione pubblica con i rappresentanti delle regioni e degli enti locali, per stabilire i criteri sulla base dei quali individuare gli incarichi vietati ai dipendenti delle amministrazioni pubbliche, quale punto di riferimento per le regioni e gli enti locali.

A chiusura dei lavori del tavolo tecnico, avviato ad ottobre 2013, è stato formalmente approvato il documento contenente "Criteri generali in materia di incarichi vietati ai pubblici dipendenti". Obiettivo del documento è quello di supportare le amministrazioni nell'applicazione della normativa in materia di svolgimento di incarichi da parte dei dipendenti e di orientare le scelte in sede di elaborazione dei regolamenti e degli atti di indirizzo.

Sul punto si è specificamente espressa la Regione TAA con circolare n.3/EL del 14 agosto 2014, recante prescrizioni circa l'adeguamento del regolamento organico dei Comuni ai criteri generali in materia di incarichi vietati ai pubblici dipendenti, tenendo peraltro in debito conto quanto (già) stabilito dalle leggi regionali in materia (art. 23 DPReg. 1 febbraio 2005 n. 2/L e s.m. come modificato dal DPReg. 11 maggio 2010 n. 8/L e dal DPReg. 11 luglio 2012 n. 8/L) che dettano principi e criteri ai quali i regolamenti organici dell'Ente devono attenersi.

Nel 2013 è stato inoltre adottato il D.lgs. n. 33 con il quale si sono riordinati gli obblighi di pubblicità e trasparenza delle Pubbliche Amministrazioni, cui ha fatto seguito, sempre nel 2013, come costola della Legge Anticorruzione, il D.lgs. n. 39, finalizzato all'introduzione di griglie di incompatibilità negli incarichi "apicali" sia nelle Amministrazioni dello Stato che in quelle locali (Regioni, Province e Comuni), ma anche negli Enti di diritto privato che sono controllati da una Pubblica Amministrazione.

In merito alla tematica della Trasparenza è intervenuta la L.R. n.10 del 29 ottobre 2014, recante : *"Disposizioni in materia di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte della Regione e degli enti a ordinamento regionale"*, che ha trovato la sua piena applicazione nei termini preisti, ossia entro il 29 aprile 2015.

Sono tutti passi sulla strada del rinnovamento della P.A. chiesto a gran voce da un'opinione pubblica sempre più cosciente della gravità e diffusione dei fenomeni "lato sensu" corruttivi nella P.A., che il Comune vuole percorrere con serietà e pragmatismo.

Già il D.lgs. 150/2009 (art.14: *"L'Organismo indipendente di valutazione della performance monitora il funzionamento complessivo del sistema della valutazione, della trasparenza e integrità dei controlli interni"*) e la CIVIT (Delibera N. 105/2010 - Integrità e doveri di comportamento dei titolari di funzioni pubbliche: *"La trasparenza è il mezzo attraverso cui prevenire e, eventualmente, disvelare situazioni in cui possano annidarsi forme di illecito e di conflitto di interessi"*) definivano con nettezza priorità e raggio d'azione.

E' stata però la Legge 190/2012 ad imporre operativamente (art. 1 comma 5) a tutte le pubbliche amministrazioni di definire, approvare e trasmettere al Dipartimento della Funzione Pubblica:

- a. Un piano di prevenzione della corruzione che fornisca una valutazione del diverso livello di esposizione degli uffici al rischio di corruzione e indichi gli interventi organizzativi volti a prevenire il medesimo rischio;

b. Procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti chiamati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione.

In data 12 Luglio 2013 il Ministro per la Pubblica Amministrazione e la Semplificazione ha finalmente trasmesso la proposta di Piano Nazionale Anticorruzione alla CIVIT (Commissione Indipendente per la Valutazione e l'Integrità delle amministrazioni pubbliche). La proposta, elaborata dal Dipartimento della Funzione Pubblica sulla base delle Linee di indirizzo del Comitato interministeriale per il contrasto alla corruzione, è stata approvata da CIVIT in data 11 settembre.

Il presente Piano triennale di prevenzione della corruzione 2016-2018, in relazione a tali prescrizioni, alla luce delle linee guida dettate nel Piano Nazionale Anticorruzione del 2013, del suo recentissimo aggiornamento pubblicato il 2 novembre 2015, nonché delle intese sottoscritte in Conferenza Unificata Stato Regioni e contiene:

- 1) l'analisi del livello di rischio delle attività svolte,
- 2) un sistema di misure, procedure e controlli tesi a prevenire situazioni lesive per la trasparenza e l'integrità delle azioni e dei comportamenti del personale.

Il presente Piano si collega altresì con la programmazione strategica e operativa dell'amministrazione.

2. IL CONTESTO ESTERNO ED INTERNO

L'analisi del contesto esterno ha come obiettivo quello di evidenziare come le caratteristiche dell'ambiente nel quale l'Ente è chiamato ad operare, con riferimento, ad esempio, a variabili culturali, criminologiche, sociali ed economiche del territorio possano favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi al proprio interno. A tal fine, sono stati considerati sia i fattori legati al territorio Trentino di riferimento, sia le relazioni e le possibili influenze esistenti con i portatori e i rappresentanti di interessi esterni.

Comprendere le dinamiche territoriali di riferimento e le principali influenze e pressioni a cui un Ente locale struttura è sottoposto consente infatti di indirizzare con maggiore efficacia e precisione la strategia di gestione del rischio.

Il territorio Trentino è notoriamente caratterizzato dall'assenza di fenomeni evidenti di criminalità organizzata.

Con deliberazione della Giunta provinciale 4 settembre 2014, n. 1492, è stato confermato il gruppo di lavoro in materia di sicurezza, il quale è investito del compito di analizzare la vulnerabilità all'infiltrazione criminale del sistema economico trentino, al fine di sviluppare risposte preventive attraverso il monitoraggio dei segnali di allarme.

L'Amministrazione provinciale mantiene detto gruppo di lavoro in materia di sicurezza, implementando tali funzioni nell'ottica della prevenzione della corruzione nell'ambito della PA provinciale.

Il gruppo di lavoro in materia di sicurezza coordina la realizzazione, entro il triennio, di indagini statistiche concernenti l'infiltrazione criminale nel sistema economico trentino, nonché la percezione del fenomeno della corruzione da parte degli operatori economici presenti sul territorio provinciale.

L'attività di indagine statistica si svolge annualmente, per settori economici, in modo da garantire l'adeguata rappresentazione delle problematiche suindicate.

I risultati delle indagini annuali, una volta pubblicati sul sito istituzionale della Provincia Autonoma di Trento, verranno analizzati per indirizzare le politiche preventive del Comune.

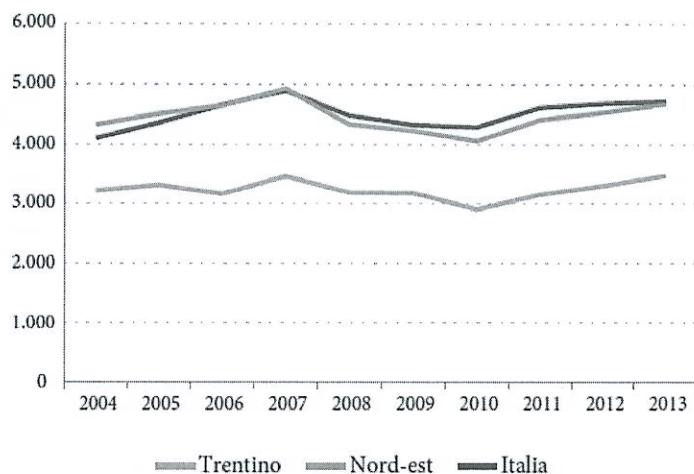
Per comprendere la dimensione dei reati commessi sul territorio può servire lo studio portato avanti da Transcrime¹ per conto della Provincia Autonoma di Trento, riferita al periodo 2004-2013, anche se non specificamente orientato all'analisi dei reati contro la Pubblica Amministrazione

Rapporto sulla sicurezza nel Trentino 2014

Consegnato alla Provincia autonoma di Trento in data 31 dicembre 2014

"La provincia di Trento presenta un trend simile a quello nazionale e a quello del Nord-est per quanto riguarda il generale andamento della delittuosità dal 2004 al 2013. Pur presentando **tassi più bassi** rispetto alla media italiana, il trend diminuisce dal 2004 al 2006, cresce nuovamente dal 2006 al 2007, per poi decrescere dal 2007 al 2010. Dal 2010, perfettamente in linea con la media nazionale, il tasso di reati aumenta fino a raggiungere i 3.472 reati ogni 100.000 abitanti nel 2013

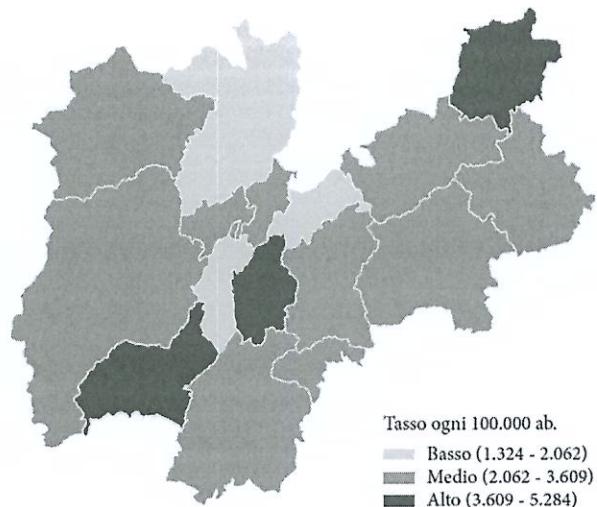
Fig. 5. Totale dei reati denunciati dalle Forze dell'ordine all'Autorità giudiziaria. Confronto fra Italia, Nord-Est e Provincia di Trento.
Tassi ogni 100.000 abitanti. Periodo 2004-2013



Fonte: elaborazione Transcrime di dati del Ministero dell'Interno (S.D.I.)

¹ Transcrime è il centro di ricerca interuniversitario sulla criminalità transnazionale dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano e dell'Università degli Studi di Trento diretto da Ernesto Ugo Savona.

Fig. 6. Totale dei reati denunciati dalle Forze dell'ordine all'Autorità Giudiziaria ogni 100.000 abitanti. Confronto fra le Comunità di valle del Trentino. Anno 2013



Fonte: elaborazione Transcrime di dati del Ministero dell'Interno (S.D.I.)

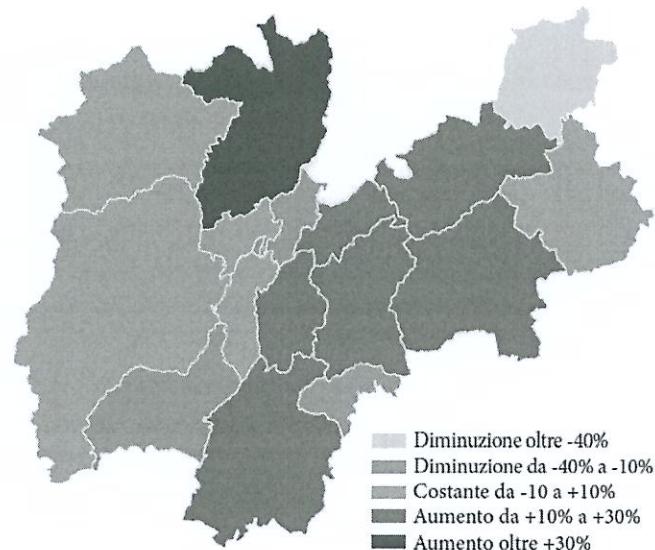
Se si analizzano più nello specifico le diverse comunità di valle facenti parte del territorio della provincia di Trento, si può notare come nel 2013 il Territorio della Val d'Adige (5.285 reati ogni 100.000 abitanti), la Comunità Alto Garda e Ledro (4.448 reati ogni 100.000 abitanti) e Comun General de Fascia (4.032 reati ogni 100.000 abitanti) siano le comunità che registrano tassi di reato più alti (Tab. 4. e Fig. 6).

Al contrario, la Comunità della Valle di Cembra (1.325), la Comunità della Valle dei Laghi (2.057) e la Comunità della Val di Non (2.062) registrano i tassi più bassi dell'intero Trentino.

È interessante notare come nonostante la Comunità della Val di Non, che presenta un basso tasso di reati nel 2013, registri invece la più alta variazione percentuale rispetto al 2004 (+60,5%) (Tab. 4. e Fig.7.).

Tra le comunità di valle, quest'ultima, è l'unica a presentare un forte aumento del tasso di reati rispetto al 2004. Una forte diminuzione del tasso, invece, viene riportata da Comun General de Fascia, che, pur registrando un alto tasso nel 2013, presenta una variazione percentuale pari a -44,7% rispetto al 2004 (Tab 4. e Fig.7.).

Fig. 7. Totale dei reati denunciati dalle Forze dell'ordine all'Autorità giudiziaria. Variazione percentuale 2004-2013



Fonte: elaborazione Transcrime di dati del Ministero dell'Interno (S.D.I.)

Tab. 4. Totale reati denunciati dalle Forze dell'ordine all'Autorità giudiziaria. Tasso 2013 ogni 100.000 abitanti, tasso medio annuo 2004-2013, variazione percentuale 2004-2013 per Comunità di Valle.

Comunità di valle	Tasso 2013	Tasso medio 2004-2013	Variazione percentuale 2004-2013
Comunità territoriale della Val di Fiemme	3.084	2.626	27,0
Comunità di Primiero	2.725	2.397	-7,1
Comunità Valsugana e Tesino	2.487	2.310	11,4
Comunità Alta Valsugana e Bersntol	2.604	2.262	14,8
Comunità della Valle di Cembra	1.325	1.081	20,2
Comunità della Val di Non	2.062	2.062	60,5
Comunità della Valle di Sole	2.521	2.759	4,4
Comunità delle Giudicarie	2.615	2.568	4,9
Comunità Alto Garda e Ledro	4.448	4.390	-11,2
Comunità della Vallagarina	3.202	2.847	15,1
Comun General de Fascia	4.032	4.911	-44,7
Magnifica Comunità degli Altipiani Cimbri	3.609	3.470	-21,2
Comunità Rotaliana-Königsberg	2.832	3.224	-14,5
Comunità della Paganella	3.413	2.910	2,9
Territorio della Val d'Adige	5.285	4.700	18,3
Comunità della Valle dei Laghi	2.057	1.868	6,0

Fonte: elaborazione Transcrime di dati del Ministero dell'Interno (S.D.I.)

Nel processo di costruzione del presente Piano si è tenuto conto della suddetta analisi, ma anche delle risultanze dell'ordinaria vigilanza sui possibili fenomeni corruttivi. Nel corso dei monitoraggi sinora effettuati nell'Ente non sono emerse irregolarità attinenti al fenomeno corruttivo e non sono state irrogate sanzioni. Si può quindi fondatamente ritenere che il contesto interno è sano e non genera particolari preoccupazioni.

3. LA STRUTTURA ORGANIZZATIVA DEL COMUNE

Il Comune di Valdaone viene istituito con decorrenza 01/01/2015 a seguito della fusione dei Comuni di Praso, Bersone e Daone.

In relazione al decreto sindacale prot. n. 3273/2014 (Bersone), 3346/12014 (Praso), 5643/2014 (Daone), confermato dalla delibera commissariale n.55/2015, la struttura organizzativa del Comune è stata suddivisa in :

- Ufficio Segreteria Comunale – Responsabile Segretario Comunale Roberta Molinari.
- Ufficio Servizio Finanziario – Responsabile Bome' Graziella.
- Ufficio Anagrafe, Stato Civile, Elettorale, Leva, Commercio e Pubblici Esercizi– Responsabile Marascalchi Antonia;
- Ufficio Servizio Patrimonio: Responsabile Pellizzari Mirko;
- Ufficio Servizio Affari Generali: Responsabile Armani Elena;
- Ufficio Tecnico Responsabile arch. Sordo Sicher Alessandra
- Ufficio Tributi Responsabile Losa Doris.
- Vigilanza boschiva: gestione associata comune capofila Valdaone

Il Segretario, ai sensi dell'art. 1 comma 7 secondo capoverso della Legge 190/2012, è il Responsabile anticorruzione del Comune.

Responsabile per la trasparenza è il Responsabile Servizio Patrimonio Pellizzari Mirko, ai sensi dell' art. 1 comma 1 lett. m della L.R.10/2014,

Si evidenzia che il presente Piano prende in considerazione esclusivamente i processi critici direttamente gestiti. A tal fine si sottolinea che tra questi non possono figurare quelli relativi ai seguenti servizi resi alla cittadinanza e svolti da altro Ente quale Capo Convenzione:

- Polizia Locale - resa tramite gestione associata, della cui organizzazione risponde il Comune capofila Storo;

Sono inoltre resi in forma esternalizzata, e quindi dell'integrità degli operatori impegnati su tali attività dovrà necessariamente rispondere il soggetto gestore, i seguenti servizi:

- Servizio raccolta e smaltimento rifiuti (curato dalla Comunità delle Giudicarie).

Il nuovo ente ricomprende interamente le risorse e potenzialità delle amministrazioni comunali confluenti, e il numero dei posti in organico e le relative qualifiche funzionali sono rappresentati dalla dotazione organica approvata con deliberazione consigliare n. 47/2015 e dalla pianta organica approvata con deliberazione 138/2015.

Il termine corruzione non è definito in modo univoco dalla legge 190/2012 ma sono il DFP con la circolare nr. 1/2013, nonché il PNA che lo definiscono in senso lato come "concetto

comprendivo delle varie situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati. Le situazioni rilevanti sono quindi evidentemente più ampie della fattispecie penalistica, che come noto è disciplinata negli artt. 318, 319 e 319 ter, c.p. e sono tali da comprendere non solo l'intera gamma dei delitti contro la pubblica amministrazione disciplinati nel Titolo II, Capo I, del codice penale, ma anche le situazioni in cui – a prescindere dalla rilevanza penale -venga in evidenza un **malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite**, ovvero l'inquinamento dell'azione amministrativa ab externo, sia che tale azione abbia successo sia nel caso in cui rimanga a livello di tentativo”.

Lo strumento attraverso il quale individuare le strategie prioritarie per la prevenzione e il contrasto della corruzione è rappresentato dal presente PTPC.

L'obiettivo finale cui si vuole gradualmente giungere è un sistema di controllo preventivo al fine di creare un ambiente di diffusa percezione della necessità del rispetto delle regole.

Una siffatta impostazione permette anche di raggiungere l'altro obiettivo previsto dalla legge n°190/2012 costituito dalla prevenzione dell'illegalità nella pubblica amministrazione ovvero di un “esercizio delle potestà pubblicistiche, di cui dispongono i soggetti titolari di pubblici uffici, diretto al conseguimento di un fine diverso o estraneo a quello previsto da norme giuridiche o dalla natura della funzione”.

4. IL SUPPORTO DEL CONSORZIO DEI COMUNI TRENTINI

Per avviare e implementare nel tempo il processo di costruzione del Piano il Comune/La Comunità di Valle si è avvalso del supporto degli interventi di Formazione-Azione da parte del Consorzio dei Comuni Trentini, e del tutoraggio dallo stesso garantito. Lungo il percorso assistito è stato possibile affinare e omogeneizzare la metodologia di analisi e gestione dei rischi e di costruzione delle azioni di miglioramento, anche grazie al confronto con realtà omogenee del territorio.

L'importanza del ruolo delle associazioni dei comuni nell'accompagnamento del processo per l'integrità e la trasparenza è stato tra l'altro enfatizzato anche dal Piano Nazionale Anticorruzione, e costituisce una prova evidente di intelligenza territoriale.

5. I REFERENTI

In considerazione della dimensione dell'Ente e della complessità della materia, onde raggiungere il maggior grado di effettività dell'azione di prevenzione e contrasto, si sono previsti, anche in linea con quanto suggerito dal PNA, Referenti per l'integrità designati per ogni Area, con il compito di coadiuvare il Responsabile dell'Anticorruzione, al quale solo

fanno peraltro capo le responsabilità tipiche e non delegabili previste dalla norma di legge.

Allo stesso modo e con le stesse motivazioni sono individuati i Referenti per i Controlli interni e per la Trasparenza.

I Referenti, coincidenti con i capi servizio sopra individuati al punto 2), improntano la propria azione alla reciproca e sinergica integrazione, nel perseguimento dei comuni obiettivi di legalità, efficacia ed efficienza.

Il raccordo e il coordinamento per il corretto esercizio delle funzioni dei Referenti discendono direttamente dal presente piano, che sarà trasmesso per conoscenza ai vari Responsabili come sopra individuati, e potranno essere oggetto di formalizzazione in disposizioni del segretario comunale nella sua veste di responsabile anticorruzione.

6. PRINCIPIO DI DELEGA – OBBLIGO DI COLLABORAZIONE – CORRESPONSABILITÀ

Nella redazione del presente Piano si deve tener conto del fatto che il Comune di Valdaone è stato istituito con L.R. 2/2014, con decorrenza 01/01/2015, nascendo dalla Fusione dei tre Comuni di Praso, Bersone e Daone. Nel corso del 2015 non è stato aggiornato il Piano che i tre Comuni avevano appositamente approvato per il triennio 2013/2016. Il punto di riferimento, in merito al comportamento e alla gestione del rischio, erano sempre i piani approvati dai comuni di origine, inoltre il settore tecnico ed il servizio tributi erano già organizzati nell'ottica di uffici intercomunali, come si evince dai piani precedenti, che operavano per conto delle tre realtà e in questo caso l'unificazione sotto un'unica regia ha favorito la loro attività.

Il 2015 è stato un anno difficile di assestamento e collaborazione reciproca, in quanto per tutti gli altri dipendenti non è stato facile assimilare due diverse realtà rispetto all'unica conosciuta fino al 31/12/2014. Alcuni hanno cambiato funzioni, altri l'hanno mantenuta ma in una ottica nuova e completamente diversa, dovendo appunto assimilare due nuove realtà oltre alla propria. È stata una scommessa e contemporaneamente una sfida per tutti. Un conto è parlare di e promuovere la fusione, un conto è doverla gestire e attuare. A tutti i dipendenti, coordinati dal Responsabile del Anticorruzione, è stato chiesto uno sforzo non indifferente, senza alcun riconoscimento economico in più, trovandosi a gestire cose nuove e diverse rispetto a quelle affrontate fino al giorno prima.

Nella progettazione delle azioni preventive si è ritenuto opportuno - come previsto nella circolare n. 1 del 25 gennaio 2013 del DFP e ribadito dal PNA anche nell'aggiornamento del 2015- ampliare il concetto di corruzione, ricomprensivo tutte quelle situazioni di cui all'art. 3 in cui “nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso, da parte di un soggetto, del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati (...) ricomprensivo anche le situazioni in cui, a prescindere dalla rilevanza penale, venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite”.

La progettazione del presente Piano, nel rispetto del principio funzionale della delega – prevede il massimo coinvolgimento dei Funzionari con responsabilità organizzativa sulle

varie strutture dell'Ente, anche eventualmente come soggetti titolari del rischio ai sensi del PNA. In questa logica si ribadiscono in capo alle figure apicali l'obbligo di collaborazione attiva e la corresponsabilità nella promozione ed adozione di tutte le misure atte a garantire l'integrità dei comportamenti individuali nell'organizzazione.

A questi fini si provvederà al trasferimento e all'assegnazione (coincidenti con l'approvazione del piano) a detti Responsabili, delle seguenti funzioni:

- a) Collaborazione per l'analisi organizzativa e l'individuazione delle varie criticità;
- b) Collaborazione per la mappatura dei rischi all'interno delle singole unità organizzative e dei processi gestiti, mediante l'individuazione, la valutazione e la definizione degli indicatori di rischio;
- c) Progettazione e formalizzazione delle azioni ed interventi necessari e sufficienti a prevenire la corruzione e i comportamenti non integri da parte dei collaboratori in occasione di lavoro.

Si assume che attraverso l'introduzione e il potenziamento di regole generali di ordine procedurale, applicabili trasversalmente in tutti i settori, si potranno affrontare e risolvere anche criticità, disfunzioni e sovrapposizioni condizionanti la qualità e l'efficienza operativa dell'Amministrazione.

7. SOGGETTI E RUOLI COINVOLTI NELLA PREVENZIONE DEL COMUNE

I soggetti che concorrono alla prevenzione della corruzione all'interno del Comune sono:

- a. Il Responsabile della prevenzione della corruzione che si identifica con il segretario;
- b. tutti i dipendenti dell'amministrazione;
- c. i collaboratori a qualsiasi titolo dell'amministrazione
- d. La Giunta comunale;
- e. Il Consiglio Comunale, il cui coinvolgimento è raccomandato dall'aggiornamento del PNA del 28 ottobre 2015.

Tutti i dipendenti del Comune, sia in ruolo che a tempo determinato, nonché il personale in comando presso il Comune:

- partecipano al processo di gestione del rischio,
- osservano le misure contenute nel PTPC,
- segnalano le situazioni di illecito al proprio responsabile o al Segretario Comunale,
- dichiarano tempestivamente casi di personale conflitto di interessi,
- rispettano le misure necessarie alla prevenzione degli illeciti nell'amministrazione,
- rispettano le prescrizioni contenute nel piano per la prevenzione della corruzione,
- prestano la loro collaborazione al Responsabile della prevenzione della corruzione,
- fermo restando l'obbligo di denuncia all'autorità giudiziaria, segnalano al proprio superiore gerarchico eventuali situazioni di illecito nell'amministrazione di cui siano venuti a conoscenza.

La violazione delle misure di prevenzione previste dal piano costituisce illecito disciplinare (art. 1, comma 14, l. n. 190/2012).

I collaboratori a qualsiasi titolo del Comune osservano le misure contenute nel PTPC e segnalano le situazioni di illecito.

8. L'APPROCCIO METODOLOGICO ADOTTATO PER LA COSTRUZIONE DEL PIANO

Obiettivo primario del Piano di prevenzione della corruzione è garantire nel tempo all'Amministrazione Comunale, attraverso un sistema di controlli preventivi e di misure organizzative, il presidio del processo di monitoraggio e di verifica sull'integrità delle azioni e dei comportamenti del personale.

Ciò consente da un lato la prevenzione dei rischi per danni all'immagine derivanti da comportamenti scorretti o illegali del personale, dall'altro di rendere il complesso delle azioni sviluppate efficace anche a presidio della corretta gestione dell'ente.

La **metodologia adottata** nella stesura del Piano si rifà a due approcci considerati di eccellenza negli ambiti organizzativi (banche, società multinazionali, pubbliche amministrazioni estere, ecc.) che già hanno efficacemente affrontato tali problematiche:

- sono da formalizzare procedure, check-list, criteri e altri strumenti gestionali in grado di garantire omogeneità, oltre che trasparenza e equità;
- **L'approccio mutuato dal D.lgs. 231/2001** – con le dovute contestualizzazioni e senza che sia imposto dal decreto stesso nell'ambito pubblico - che prevede che l'ente non sia responsabile per i reati commessi (anche nel suo interesse o a suo vantaggio) se sono soddisfatte le seguenti condizioni:
 - ❖ Se prova che l'organo dirigente ha adottato ed efficacemente attuato, prima della commissione del fatto, **modelli di organizzazione e di gestione idonei a prevenire reati** della specie di quello verificatosi;
 - ❖ Se il compito di vigilare sul funzionamento e l'osservanza dei modelli e di curare il loro aggiornamento è stato affidato a un organismo dell'ente dotato di autonomi poteri di iniziativa e di controllo;
 - ❖ Se non vi è stata omessa o insufficiente vigilanza da parte dell'organismo.

Detti approcci, pur nel necessario adattamento, sono in linea con la proposta di Piano Nazionale Anticorruzione elaborata dal Dipartimento della funzione pubblica in base alla legge n. 190 del 2012, approvata dalla C.I.V.I.T., ora ANAC, Autorità nazionale anticorruzione, in data 11 settembre 2013, e il suo successivo aggiornamento.

9. IL PERCORSO DI COSTRUZIONE ED AGGIORNAMENTO DEL PIANO

9.1 Gli aspetti presi in considerazione

Nel percorso di costruzione del Piano, accompagnato dall'intervento di formazione-azione promosso dal Consorzio dei Comuni Trentini, sono stati tenuti in considerazione diversi aspetti espressamente citati dalle Linee di indirizzo del Comitato interministeriale del marzo 2013 e riconfermati dal PNA del 11 settembre 2013, così come aggiornato il 28 ottobre del 2015:

- a) il **coinvolgimento dei Responsabili operanti nelle aree a più elevato rischio** nell'attività di analisi e valutazione, di proposta e definizione delle misure e di monitoraggio per l'implementazione del Piano; tale attività –che non sostituisce ma integra la opportuna formazione rispetto alle finalità e agli strumenti dal Piano stesso- è stata il punto di partenza per la definizione di azioni preventive efficaci rispetto alle reali esigenze del Comune;
- b) Il coinvolgimento degli amministratori anche nella fase di progettazione, attraverso l'informativa che potrà essere resa al consiglio comunale in merito agli indirizzi che si intendono seguire per l'aggiornamento del Piano. Il ruolo della Giunta Comunale è più strettamente operativo, potendosi essa esprimere anche in corso di progettazione del PTPC, oltre che in sede di approvazione ed adozione.
- c) la rilevazione delle misure di contrasto (procedimenti a disciplina rinforzata, controlli specifici, particolari valutazioni ex post dei risultati raggiunti, particolari misure nell'organizzazione degli uffici e nella gestione del personale addetto, particolari misure di trasparenza sulle attività svolte) anche già adottate, oltre alla indicazione delle misure che, attualmente non presenti, si prevede di adottare in futuro. Si è in tal modo costruito un Piano che, valorizzando il percorso virtuoso già intrapreso dall'Amministrazione, mette a sistema quanto già positivamente sperimentato purché coerente con le finalità del Piano;
- d) L'impegno a stimolare e recepire le eventuali osservazioni dei portatori di interessi sui contenuti delle misure adottate nelle aree a maggior rischio di comportamenti non integri, per poter arricchire l'approccio con l'essenziale punto di vista dei fruitori dei servizi del Comune/ della Comunità di Valle, e nel contempo rendere consapevoli gli interessati degli sforzi messi in campo dall'organizzazione per rafforzare e sostenere l'integrità e trasparenza dei comportamenti dei suoi operatori a tutti i livelli;
- e) la **sinergia** con quanto già realizzato o in progettazione nell'ambito della trasparenza, ivi compresi:

- ❖ l'attivazione del sistema di trasmissione delle informazioni al sito web dell'amministrazione;
- ❖ l'attivazione del diritto di accesso civico di cui al citato D.lgs. n.33/2013, così come è stato previsto dalla recente L.R.10 /2014 in tema di trasparenza;
- f) la previsione e l'adozione di **specifiche attività di formazione del personale e degli amministratori**, con attenzione prioritaria al responsabile anticorruzione dell'amministrazione e ai responsabili amministrativi competenti per le attività maggiormente esposte al rischio di corruzione, ma che coinvolgono anche tutto il personale dell'Amministrazione in relazione alle tematiche della legalità ed eticità dei comportamenti individuali.
- g) La continuità con le azioni intraprese con i precedenti Piani Triennali di prevenzione della Corruzione 2013-2016.
- h) Lo studio e la valutazione del contesto esterno ed interno, per poter meglio calibrare le misure da intraprendere.

Inoltre si è ritenuto opportuno - come previsto nella circolare n. 1 del 25 gennaio 2013 del Dipartimento della Funzione Pubblica e ribadito dal PNA - **ampliare il concetto di corruzione, ricomprendendo** tutte quelle situazioni in cui "nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso, da parte di un soggetto, del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati. (...) Le situazioni rilevanti sono quindi più ampie della fattispecie penalistica e sono tali da ricoprire non solo l'intera gamma dei delitti contro la Pubblica Amministrazione disciplinati nel Titolo II, capo I del codice penale, ma anche le situazioni in cui, a prescindere dalla rilevanza penale, venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite".

9.2 Sensibilizzazione dei Responsabili di Servizio e condivisione dell'approccio

Il primo passo compiuto nella direzione auspicata è stato quello di far crescere all'interno del Comune la consapevolezza sul problema dell'integrità dei comportamenti, per cui in teoria non sarebbe stata necessaria una legge, in quanto in tutte le varie attività che si compiono tale integrità andrebbe seguita perché questo discende prima di tutto dall'usare buon senso nelle cose.

In coerenza con l'importanza della condivisione delle finalità e del metodo di costruzione del Piano, in questa fase formativa si è provveduto –in più incontri specifici- alla **sensibilizzazione e al coinvolgimento dei Responsabili di Servizio**, definendo in quella sede che il Piano di prevenzione della corruzione avrebbe incluso non solo i

procedimenti previsti dall'art. 1 comma 16 della L. 190 (autorizzazioni o concessioni; scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi; concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati; concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera), ma che il punto di partenza sarebbe stata l'analisi di **tutte le attività del Comune** che possono presentare rischi di integrità.

9.3 Individuazione dei processi più a rischio (“mappa/registro dei processi a rischio”) e dei possibili rischi (“mappa/registro dei rischi”)

In logica di priorità, vengono selezionati dal Segretario e validati dai Responsabili i processi che, in funzione della situazione specifica del Comune, presentano possibili rischi per l'integrità, classificando tali rischi in relazione al grado di “pericolosità” ai fini delle norme anti-corruzione.

In coerenza con quanto previsto dal D.lgs. 231/2001, con le conclusioni della Commissione di Studio su trasparenza e corruzione (rapporto del 30 gennaio 2012), nonché delle prescrizioni del PNA e del suo recente aggiornamento, sono state utilizzate in tale mappatura metodologie proprie del *risk management* (gestione del rischio), nella valutazione della priorità dei rischi, caratterizzando ogni processo in base ad un indice di rischio in grado di misurare il suo specifico livello di criticità e di poterlo quindi successivamente comparare con il livello di criticità degli altri processi.

L'approccio prevede che un rischio sia analizzato secondo due dimensioni:

- **la probabilità di accadimento**, cioè la stima di quanto è probabile che il rischio si manifesti in quel processo, in relazione ad esempio alla presenza di discrezionalità, di fasi decisionali o di attività esterne a contatto con l'utente;
- **l'impatto dell'accadimento**, cioè la stima dell'entità del danno –materiale o di immagine- connesso all'eventualità che il rischio si concretizzi.

L'indice di rischio si ottiene moltiplicando tra loro questa due variabili (per ognuna delle quali si è stabilita convenzionalmente una scala quantitativa). Più è alto l'indice di rischio, pertanto, più è critico il processo dal punto di vista dell'accadimento di azioni o comportamenti non linea con i principi di integrità e trasparenza. In relazione alle richieste della norma, all'interno del Piano, sono stati inseriti tutti i processi caratterizzati da un indice di rischio “medio” o “alto” e comunque tutti i procedimenti di cui al citato art. 1 comma 16, oltre ad altri processi “critici” il cui indice di rischio si è rivelato, ad un esame più approfondito, essere “basso”.

9.4 Proposta delle azioni preventive e dei controlli da mettere in atto

Per ognuno dei processi della mappa identificato come “critico” in relazione al proprio indice di rischio, è stato definito un **piano di azioni** che contempla almeno un’ azione per ogni rischio stimato come prevedibile (cioè con indice di rischio “alto” o “medio”, ma in alcuni casi anche “basso” ma meritevole di attenzione), progettando e sviluppando gli strumenti che rendano efficace tale azione o citando gli strumenti già in essere.

Più specificatamente, per ogni azione prevista e non attualmente in essere, sono stati evidenziati la **previsione dei tempi** e le **responsabilità attuative** per la sua realizzazione e messa a regime – in logica di *project management*. Laddove la realizzazione dell’azione lo consentisse sono stati previsti indicatori che in ogni caso rimandano alla misura operata su quegli obiettivi all’interno dei documenti di programmazione. Tale strutturazione delle azioni e quantificazione dei risultati attesi rende possibile il **monitoraggio periodico del Piano** di prevenzione della corruzione, in relazione alle scadenze temporali e alle responsabilità delle azioni e dei sistemi di controllo messe in evidenza nel piano stesso.

Attraverso l’attività di monitoraggio e valutazione dell’attuazione del Piano è possibile migliorare nel tempo la sua formalizzazione e la sua efficacia.

9.5 Stesura e approvazione del Piano di prevenzione della corruzione

La stesura del presente Piano Triennale di prevenzione della corruzione tiene conto della normativa vigente in materia.

Particolare attenzione è stata posta nel garantire la **“fattibilità delle azioni previste**, sia in termini operativi che finanziari (evitando spese o investimenti non coerenti con le possibilità finanziarie dell’Ente), attraverso la verifica della coerenza rispetto agli altri strumenti di programmazione dell’Ente (Relazione Previsionale e Programmatica, Bilancio di previsione, PEG, Linee di indirizzo, ecc.).

9.6 Formazione a tutti gli operatori interessati dalle azioni del Piano

Al fine di massimizzare l’impatto del Piano, è prevista come richiesto dal PNA, un’attività di informazione/formazione rivolta a tutti i dipendenti sui contenuti del presente piano. Oltre a dare visibilità alla ratio ed ai contenuti del presente Piano, gli incontri formativi porranno l’accento sulle tematiche della eticità e legalità dei comportamenti, nonché sulle

novità in tema di risposta penale e disciplinare alle condotte non integre dei pubblici dipendenti.

La registrazione puntuale delle presenze consentirà di assolvere ad uno degli obblighi previsti dalla L. 190/2012 e ribadito dalla circolare della Funzione Pubblica del 25 gennaio 2013.

Come prescritto espressamente dal PNA, si chiederà al Consorzio dei Comuni di organizzare incontri formativi a partecipazione obbligatoria dedicati agli amministratori.

10 LE MISURE ORGANIZZATIVE DI CARATTERE GENERALE

Si riportano di seguito le misure organizzative di carattere generale che l'Amministrazione Comunale intende mettere in atto, in coerenza con quanto previsto dalla L. 190/2012 e con la propria dimensione organizzativa.

La dotazione organica dell'ente è limitata e non consente, di fatto, l'applicazione concreta del criterio della rotazione. Non esistono figure professionali perfettamente fungibili all'interno dell'ente.”.

Rispetto a quanto auspicato dalla normativa in merito all'adozione di adeguati sistemi di rotazione del personale addetto alle aree a rischio, l'Amministrazione rileva la materiale impossibilità di procedere in tal senso alla luce dell'esiguità della propria dotazione organica e della nuova organizzazione appena improntata a seguito della fusione (per cui tutti si sono occupati un po' di tutto per aiutare i colleghi che non erano a conoscenza delle nuove realtà): si impegna pertanto a valutare nel medio periodo la possibilità di rinforzare attraverso specifici interventi formativi e laddove possibile una parziale fungibilità degli addetti nei processi a contatto con la cittadinanza. Si cercherà di sopperire a tale impossibilità tramite il rinforzo dell'attività di controllo così come evidenziata nello specifico nelle azioni messe in campo nella seconda parte del presente Piano.

L'Amministrazione **si impegna altresì** – partendo da quanto indicato nell'art. 1 comma 9 della L. 190/2012 - a:

- Applicare operativamente le prescrizioni in tema di trasparenza secondo quanto previsto dall'art.7 della Legge regionale 13 dicembre 2012, n. 8 (Amministrazione Aperta), così come modificata dalla Legge Regionale 29 ottobre 2014 n.10, tenendo altresì conto delle disposizioni specifiche in materia adottate in sede provinciale ai sensi dell'articolo 59 della legge regionale 22 dicembre 2004, n. 7;
- Applicare effettivamente la **normativa sulla segnalazione da parte del dipendente di condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza**, di cui al comma

51 dell'art.1 della legge n. 190, con le necessarie forme di tutela, ferme restando le garanzie di veridicità dei fatti, a tutela del denunciato (cd Whistleblowing). Si precisa che negli enti di ridotte dimensioni risulta difficile mantenere l'anonimato.;

- Adottare, compatibilmente con le indicazioni provinciali in materia, le misure che garantiscano il **rispetto delle norme del codice di comportamento dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni** di cui al DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 16 aprile 2013, n. 62, non solo da parte dei propri dipendenti, ma anche, laddove compatibili, da parte di tutti i collaboratori dell'amministrazione, dei titolari di organi e di incarichi negli uffici di diretta collaborazione delle autorità, dei collaboratori a qualsiasi titolo di imprese fornitrici di beni o servizi o che realizzano opere in favore dell'amministrazione (anche se quest'ultima verifica risulta comunque difficoltosa);
- Garantire le misure necessarie all'effettiva attivazione della **responsabilità disciplinare dei dipendenti**, in caso di violazione dei doveri di comportamento, ivi incluso il dovere di rispettare puntualmente le prescrizioni contenute nel Piano triennale di Prevenzione della Corruzione;
- Introdurre le misure volte alla vigilanza sull'attuazione delle disposizioni in materia di **inconferibilità e incompatibilità degli incarichi** (di cui ai commi 49 e 50 della legge n. 190/2012), anche successivamente alla cessazione del servizio o al termine dell'incarico (vedi il d.lgs. N. 39/2013 finalizzato alla introduzione di griglie di incompatibilità negli incarichi "apicali" sia nelle amministrazioni dello stato che in quelle locali), ma anche negli enti di diritto privato che sono controllati da una pubblica amministrazione, nuovo comma 16-ter dell'articolo 53 del d.lgs. N. 165 del 2001).
- Adottare misure di verifica dell'attuazione delle disposizioni di legge in materia di **autorizzazione di incarichi esterni**, (di cui si dovrà tener conto nel regolamento del personale che andrà in tal senso revisionato) così come modificate dal comma 42 della legge n. 190, anche alla luce delle conclusioni del tavolo tecnico esplicitate nel documento contenente "Criteri generali in materia di incarichi vietati ai pubblici dipendenti" e delle conseguenti indicazioni della Regione T.A.A. esplicitate con circolare n.3/EL del 14 agosto 2014;
- Prevedere **forme di presa d'atto**, da parte dei dipendenti, del Piano triennale di prevenzione della corruzione sia al momento dell'assunzione sia, durante il servizio, con cadenza periodica, anche con riferimento alla tematica delle cd. porte girevoli o "pantouflage";

- Richiedere alle aziende partecipate e controllate di adottare anch'esse un Piano Triennale Anticorruzione o di arricchire i propri modelli organizzativi richiesti dal D.Lgs.231/2001, con le previsioni del presente Piano laddove compatibili;
- Organizzare il coinvolgimento degli stakeholder e la cura delle ricadute sul territorio anche attraverso l'adozione dei cd. Protocolli di legalità a livello Provinciale, per consentire a tutti i soggetti (privati e pubblici), tramite uno strumento di "consenso" operativo fin dal momento iniziale delle procedure di scelta del contraente, di poter confrontarsi lealmente con eventuali fenomeni di tentativi di infiltrazione criminale organizzata.
- Come suggerito dal PNA 2015, l'Ente valuterà, nel corso del 2016, se rivedere e aggiornare il Codice di comportamento aziendale, approvato ex novo del corso del 2015, tenendo conto delle risultanze dei monitoraggi effettuati e alla luce delle aree di rischio evidenziate in questo PPC e nei Piani precedentemente adottati.

Infine, per quanto concerne **l'aspetto formativo** – essenziale per il mantenimento e lo sviluppo del Piano nel tempo, si ribadisce come -in linea con la Convenzione delle Nazioni unite contro la corruzione, adottata dall'Assemblea generale dell'O.N.U. il 31 ottobre 2003, la L. 190/2012 attribuisce particolare importanza alla formazione del personale addetto alle aree a più elevato rischio, per cui è prevista, in occasione della predisposizione del Piano della formazione, particolare attenzione alle tematiche della trasparenza e della integrità, sia dal punto di vista della conoscenza della normativa e degli strumenti previsti nel Piano che dal punto di vista valoriale, in modo da accrescere sempre più lo sviluppo del senso etico. Nel corso del 2016 compatibilmente con le esigenze d'ufficio e le disponibilità finanziarie si provvederà ad un corso di aggiornamento dedicato sia ai dipendenti sia agli amministratori ex novo (in quest'ultimo caso).

11 IL SISTEMA DEI CONTROLLI E DELLE AZIONI PREVENTIVE PREVISTE

Si riportano di seguito le **schede contenenti le azioni preventive, i controlli attivati per ognuno dei processi** (per i quali si è stimato "medio" o "alto" l'indice di rischio o per i quali, sebbene l'indice di rischio sia stato stimato come "basso", si è comunque ritenuto opportuno e utile predisporre e inserire nel Piano azioni di controllo preventivo) **ed i rischi individuati**, ognuno dei quali con almeno un'azione programmata o già in atto.

Per ogni azione – anche se già in atto - è stato inserito il soggetto responsabile della sua attuazione (chiamato nel PNA "Titolare del rischio"), e laddove l'azione sia pianificata nella sua realizzazione, sono indicati i tempi stimati per il suo completamento, eventualmente affiancati da note esplicative.

L'utilizzo di un unico format è finalizzato a garantire l'uniformità e a facilitare la lettura del documento.

12 AGGIORNAMENTO DEL PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

12.1 Modalità di aggiornamento

Il presente Piano rientra tra i piani e i programmi Gestionali. Le modalità di aggiornamento saranno pertanto analoghe a quelle previste per l'aggiornamento di tali piani e programmi, e darà atto del grado di raggiungimento degli obiettivi dichiarati secondo gli indicatori ivi previsti.

12.2 Cadenza temporale di aggiornamento

I contenuti del presente Piano, così come le priorità d'intervento e la mappatura e pesatura dei rischi per l'integrità, costituiscono Piano Triennale 2016-2018, e saranno oggetto anche nel futuro di aggiornamento annuale, o se necessario, in corso d'anno, anche in relazione ad eventuali adeguamenti a disposizioni normative e/o a riorganizzazione di processi e/o funzioni.

MAPPA/REGISTRO DEI RISCHI CON LE AZIONI PREVENTIVE E CORRETTIVE, TEMPI E RESPONSABILITÀ

**GESTIONE ASSOCIATA DEL VIGILANZA BOSCHIVA DI VALDAONE
MAPPATURA RISCHI PIANO ANTICORRUZIONE**

Area	Ambito	Processi con indice di rischio elevato	pesatura rischio: probabilità x impatto	Rischi prevedibili	Azioni possibili	tempistica	responsabile	note/ eventuali oneri finanziari
------	--------	--	---	--------------------	------------------	------------	--------------	----------------------------------

GESTIONE ASSOCIATA DEL VIGILANZA BOSCHIVA DI VALDAONE
MAPPATURA RISCHI PIANO ANTICORRUZIONE

Area	Ambito	Processi con indice di rischio elevato	pesatura rischio: probabilità x impatto	Rischi prevedibili	Azioni possibili	tempistica	responsabile	note/ eventuali oneri finanziari
Area Gestione del territorio	Ambiente	Controlli amministrativi o sopralluoghi	4	Discrezionalità nell'intervenire Disomogeneità dei comportamenti Non rispetto delle scadenze temporali	Rischio "Discrezionalità nell'intervenire" Procedura formalizzata a livello di Ente per la gestione delle segnalazioni esterne o degli enti consorziati ed effettuazione dei relativi controlli per i provvedimenti conseguenti Rischio "Disomogeneità dei comportamenti" Formalizzazione degli elementi minimi da rilevare nell'eventuale sopralluogo per la definizione del verbale	già in atto	ORGANO COMUNALE COMPETENTE	
Area Gestione del territorio	Gestione patrimonio boschivo	Gestione e controllo delle prestazioni appaltate	6	Disomogeneità delle valutazioni Scarsa trasparenza dell'operato	Rischio "Non rispetto delle scadenze temporali" Differenziazione delle modalità di intervento a seconda della gravità potenziale del fatto	In atto	ORGANO COMUNALE COMPETENTE	
Area Gestione del territorio	Servizi che effettuano acquisti	Acquisto di beni e servizi e controllo forniture	4	Scarsa trasparenza dell'operato/alterazione della concorrenza Disomogeneità di valutazione nella individuazione del contraente	Rischio "Scarsa trasparenza/alterazione della concorrenza" verifica situazione normativa MEPA e MEPAT - richiesta di più preventivi anche per importi modesti (di norma superiore a € 5.000) Rischio "Disomogeneità delle valutazioni nella individuazione del contraente" Definizione di criteri nella scelta dei contratti e verifica che chi affida gli incarichi non abbia interessi o legami parentali con le imprese concorrenti	In atto	ORGANO COMUNALE COMPETENTE	Ricorso a MePA e in corso di implementazione sistema MePAT
Area Gestione del territorio	Segreteria	Gestione di segnalazioni e reclami	2	Discrezionalità nella gestione	Rischio "Scarso controllo del possesso dei requisiti dichiarati" effettuazione dei controlli dei requisiti dei partecipanti	In atto	ORGANO COMUNALE COMPETENTE	
Area Gestione del territorio	Servizi che effettuano acquisti	Liquidazione e pagamento fatture fornitori	2	Disomogeneità delle valutazioni Non rispetto delle scadenze temporali	Rischio "Scarso controllo del servizio erogato" effettuazione dei controlli del servizio erogato	In atto	ORGANO COMUNALE COMPETENTE	
Area Gestione del territorio	Personale	Selezione/recrutamento del personale	2	Disomogeneità delle valutazioni durante la selezione Comportamenti oportunistici nell'utilizzo delle gara/dulatorie Disomogeneità nel controllo del possesso dei requisiti dichiarati	Rischio "Disomogeneità delle valutazioni durante la selezione" Creazione di griglie per la valutazione dei candidati Definizione di criteri per la composizione delle commissioni e verifica che chi vi partecipa non abbia legami parentali con i concorrenti Ricorso a criteri statistici casuali nella scelta dei temi o delle domande	già in atto	ORGANO COMUNALE COMPETENTE	Rischio "Disomogeneità nel controllo del possesso dei requisiti dichiarati" effettuazione dei controlli dei requisiti

GESTIONE ASSOCIATA DEL VIGILANZA BOSCHIVA DI VALDAONE
MAPPATURA RISCHI PIANO ANTICORRUZIONE

Area	Ambito	Processi con indice di rischio elevato	pesatura rischio: probabilità x impatto	Rischi prevedibili	Azioni possibili	tempistica	responsabile	note/ eventuali oneri finanziari
Area Gestione del territorio	Personale	Mobilità tra enti	2	Disomogeneità delle valutazioni durante la selezione	Scarsa trasparenza/poca pubblicità dell'opportunità Pubblicazione dei bandi di selezione	Rischio "Scarsa trasparenza/poca pubblicità dell'opportunità" Rischio "Disomogeneità delle valutazioni durante la selezione" Creazione di griglie per la valutazione dei candidati	già in atto	ORGANO COMUNALE COMPETENTE
Area Gestione del territorio	Personale	Progressioni di carriera	1	Disomogeneità nelle valutazioni durante la selezione Disomogeneità nel controllo del possesso dei requisiti dichiarati Disomogeneità nell'attivazione delle procedure.	Creazione di griglie per la valutazione dei candidati Definizione di criteri per la composizione delle commissioni e verifica che chi vi partecipa non abbia legami parentali con i concorrenti	Rischio "Disomogeneità delle valutazioni durante la selezione" Rischio "Disomogeneità nel controllo del possesso dei requisiti dichiarati" Creazione di supporti operativi per la effettuazione dei controlli dei requisiti	già in atto	ORGANO COMUNALE COMPETENTE
Area Gestione del territorio	Traversale	Gestione accesso agli atti e banche dati	1	Disomogeneità nella valutazione delle richieste Violazione della privacy	Standardizzazione della modulistica con particolare riferimento all'esplicitazione della motivazione della richiesta e del procedimento amministrativo cui si riferisce Rischio "Violazione privacy" Tracciabilità informatica di accessi e interrogazioni alle banche dati con elementi sensibili	IN ATTO	ORGANO COMUNALE COMPETENTE	
Area Gestione del territorio	Affido incarichi	Incarichi e consulenze professionali	2	Scarsa trasparenza dell'affidamento dell'incarico/consulenza Disomogeneità di valutazione nella individuazione del soggetto destinatario Scarsa controllo del possesso dei requisiti dichiarati	Rischio "Scarsa trasparenza" Pubblicazione di richieste di offerta Rischio "Disomogeneità delle valutazioni" Creazione di griglie per la valutazione Rischio "Scarso controllo del possesso dei requisiti dichiarati" Creazione di supporti operativi per la effettuazione dei controlli dei requisiti	In atto	ORGANO COMUNALE COMPETENTE	DA EFFETTUARE SE NECESSARIE SE NECESSARIO

COMUNE DI VALDAONE
Piano anticorruzione

Elenco processi critici, rischi e azioni

N. Area	Ambito	Processi con Indice di rischio elevato	Pesatura rischio: probabilità x impatto	Rischi prevedibili	Azioni possibili	tempistica	responsabile	note/eventuali oneri finanziari	
1	Area Gestione del territorio	Gestione degli atti abilitativi (permessi di costruire, autorizzazioni piazzistiche, agibilità edilizia, ecc.)	6 (2 x 3)	Disomogeneità delle valutazioni Non rispetto delle scadute temporali	Rischio "Disomogeneità delle valutazioni" Compilazione di check-list puntuale per istitutoria Valutazione da parte della Commissione Edilità comunale Rischio "Non rispetto delle scadute temporali" Publicizzazione del calendario scadute commissione e tempi minimi per la presentazione delle pratiche Procedura formalizzata e informatizzata (DISCOM) - protocollo informatico che garantisca la tracciabilità delle istanze e tenga conto dell'ordine di arrivo, salve motivata eccezione Monitoraggio e periodico reporting dei tempi di realizzazione istanze, per tipologia di procedimento	Entro dicembre 2016 Entro dicembre 2016	Ufficio Tecnico		
2	Area Gestione del territorio	Edilizia Privata	Controllo della segnalazione di inizio di attività edilizie (art 105-106 l.p. 1/2008)	6 (2 x 3)	Assenza di criteri di campionamento Disomogeneità delle valutazioni Non rispetto delle scadute temporali	Rischio "Assenza di criteri di campionamento" Formalizzazione dei criteri statistici per la creazione del campione di pratiche da controllare Rischio "Disomogeneità delle valutazioni" Creazione di supporti operativi per la effettuazione dei controlli Rischio "Non rispetto delle scadute temporali" Procedura formalizzata e informatizzata che garantisca la tracciabilità dell'operato (protocollo informatico) Monitoraggio e periodico reporting dei tempi di realizzazione dei controlli	Già in essere Già in essere Già in essere	Ufficio Tecnico	le SCIA vengono controllate a campione
3	Area Gestione del territorio	Edilizia Privata	Gestione degli abusi edili	3 (1 x 3)	Discrezionalità nell'intervenire Disomogeneità dei comportamenti Non rispetto delle scadute temporali	Rischio "Discrezionalità nell'intervenire" Procedura formalizzata a livello di Ente per la gestione delle segnalazioni (protocollo informatico) Rilevazione di tutto quanto segnalato per la definizione del verbale Rischio "Non rispetto delle scadute temporali" Monitoraggio e periodico reporting dei tempi di realizzazione dei controlli	Già in essere Già in essere Entro dicembre 2014	Ufficio Tecnico	Se richiesto, presenza di agente di P.M.
4	Area Gestione del territorio	Edilizia Privata	Idoneità all'esposizione (irruzione certificato di agibilità solo per nuove costruzioni ex art 105-bis l.p. 1/2008; le altre ipotesi -comma 2- sono soggette ad attestazione)	2 (2 x 1)	Disomogeneità delle valutazioni Non rispetto delle scadute temporali	Rischio "Disomogeneità del comportamento" Creazione di un archivio interno per i verbali dei sopralluoghi Periodico reporting dei tempi di realizzazione dei controlli (protocollo informatico)	Già in essere Già in essere	Ufficio Tecnico	
5	Area Gestione del territorio	Plurificazione territoriale	Rilascio delle certificazioni (CDU) e dei pareri urbanistici	1 (1 x 1)	Disomogeneità delle valutazioni Non rispetto delle scadute temporali	Rischio "Disomogeneità delle valutazioni" Procedura formalizzata di gestione dell'iter Rischio "Non rispetto delle scadute temporali" Procedura informatizzata che garantisca la tracciabilità delle istanze (protocollo informatico) Monitoraggio dei tempi di realizzazione istanze, per tipologia di procedimento	Già in essere Già in essere	Ufficio Tecnico	
6	Area Gestione del territorio	Plurificazione territoriale	Approvazione dei piani attuativi	3 (1 x 3)	Disomogeneità delle valutazioni Non rispetto delle scadute temporali	Rischio "Disomogeneità della documentazione necessaria per l'attivazione delle pratiche" Especificazione della documentazione necessaria per l'attivazione delle pratiche Procedura formalizzata di gestione dell'iter	Già in essere Già in essere	Ufficio Tecnico	Già disciplinato dalla normativa provinciale
7	Area Gestione del territorio	Ambiente	Controlli amministrativi o sopralluoghi	9 (3 x 3)	Assenza di criteri di campionamento Disomogeneità delle valutazioni Non rispetto delle scadute temporali	Rischio "Assenza di criteri di campionamento" Controllo puntuale su segnalazione Rilevazione di tutto quanto segnalato per la definizione del verbale Rischio "Non rispetto delle scadute temporali" Monitoraggio dei tempi di realizzazione dei controlli	Già in essere Già in essere Già in essere	Ufficio Tecnico	Se richiesto, presenza di agente di P.M. o autorità forestale
8	Area Gestione del territorio	Ambiente	Rilascio di autorizzazioni ambientali (discariche, fognatura, ecc.)	9 (3 x 3)	Disomogeneità delle valutazioni Non rispetto delle scadute temporali	Rischio "Disomogeneità delle valutazioni" Integrazione Rischio "Non rispetto delle scadute temporali" Procedura formalizzata e informatizzata che garantisca la tracciabilità delle istanze (protocollo informatico) Monitoraggio dei tempi di realizzazione istanze, per tipologia di procedimento	Entro dicembre 2016 Entro dicembre 2016	Ufficio Tecnico	
9	Area Gestione del territorio	Commercio/attività produttive	Controllo della SCIA	4 (2 x 2)	Disomogeneità delle valutazioni Non rispetto delle scadute temporali	Rischio "Disomogeneità delle valutazioni" Controllo puntuale delle pratiche Rischio "Non rispetto delle scadute temporali" Procedura formalizzata e informatizzata che garantisca la tracciabilità dell'operato (Protocollo informatico) Monitoraggio dei tempi di realizzazione dei controlli	Già in essere Entro dicembre 2016	Ufficio commercio	

COMUNE DI VALDAONE
Piano anticorruzione
 Elenco processi critici, rischi e azioni

N.	Area	Ambito	Procesi con indice di rischio elevato	pesature rischio: probabilità x impatto	Rischi prevedibili	Azioni possibili	tempistica	responsabile	note /eventuali oneri finanziari
1	Area Lavori Pubblici	Lavori Pubblici/manutenzione/mobilità	Gare d'appalto per lavori ed incarichi progettazione e D.L.	9 (3 x 3)	Scarsa trasparenza dell'operato/alterazione della concorrenza Disomogeneità di valutazione nella individuazione del contraente Scarso controllo del possesso dei requisiti dichiarati	Rischio "Scarsa trasparenza/alterazione della concorrenza" Utilizzo di bandi tipo per requisiti e modalità di partecipazione Ricono al Regolamento provinciale per gli incarichi professionali Predisposizione disciplinare che preveda procedure omogenee con evidenza delle soglie e formalizzazione dei criteri Procedura formalizzata che garantisca l'effettuazione di tutte le attività previste dalla norma Rischio "Disomogeneità delle valutazioni nella individuazione del contraente" Verifica che i componenti delle commissioni non abbiano cause di incompatibilità Scarso controllo del possesso dei requisiti dichiarati Utilizzo supporti operativi per la effettuazione dei controlli dei partecipanti (AVCPass)	Già in essere Entro dicembre 2014 (l'amministrazione non vuole fare criteri per scelta contante ecc come Storto)	Segretario	
2	Area Lavori Pubblici	Lavori Pubblici	Controllo esecuzione contratto (e.d.)	9 (3 x 3)	Assenza di un piano dei controlli Disomogeneità delle valutazioni	Rischio "Assenza di un piano dei controlli" Controllo da parte della direzione lavori da effettuarsi ogni sei mesi in relazione alle fasi esecutive Rischio "Disomogeneità delle valutazioni" Creazione di supporti operativi per la effettuazione dei controlli	Entro dicembre 2015 Entro dicembre 2016	Segretario	

SCHEDA 2 di 6

COMUNE DI VALDAONE
Piano anticorruzione
 Elenco processi critici, rischi e azioni

N. Area	Arbitrio	Processi con indice di rischio elevato	Postura rischio: probabilità x impatto	Rischi prevedibili	Azioni possibili	responsabile	note/ eventuali oneri finanziari
1 Traversale	Tutti i servizi che effettuano acquisti	Acquisti di beni e servizi e controllo forniture	6 (3 x 2)	Scarsa trasparenza dell'operato/alterazione della concorrenza Disconogenetia di valutazione nella individuazione del contraente Scarso controllo del possesso dei requisiti dichiarati	Rischio "Scarsa trasparenza/alterazione della concorrenza" Procedura che garantisca l'effettuazione di tutte le attività previste dalla norma anche con riferimento al mercato elettronico Rischio "Disconogenetia" delle valutazioni nella individuazione del contraente Verifica che i componenti delle commissioni non abbiano cause di incompatibilità Rischio "Scarso controllo del possesso dei requisiti dichiarati" Utilizzo supporti operativi per la effettuazione dei controlli dei requisiti dei partecipanti (AVCPass)	Già in essere Servizio patrimonio	
2 Traversale	URP + tutti i servizi a contatto con il pubblico	Gestione di segnalazioni e reclami	4 (2 x 2)	Discrezionalità nella gestione Non rispetto delle scadenze temporali	Rischio "Discrezionalità nella gestione" Procedura formalizzata a livello di Ente per garantire la tracciabilità delle segnalazioni esterne e dei reclami (Protocollo informatico) Rischio "Non rispetto delle scadenze temporali" Monitoraggio dei tempi di erogazione (Protocollo informatico)	Già in essere Anagrafe	
3 Area Servizi generali	Servizi demografici	Gestione archivio servizi demografici	3 (1 x 3)	Fuga di notizie di informazioni riservate	Rischio "Fuga di notizie verso la stampa di informazioni riservate" Applicazione regolamento/norme Privacy	Già in essere Responsabile Ufficio anagrafe	
4 Traversale	Tutti i servizi	Gestione accesso agli atti	4 (2 x 2)	Disomogeneità nella valutazione delle richieste Violazione della privacy	Rischio "Disomogeneità valutazione richieste" Standardizzazione e maggior esplicitazione della modulistica con particolare riferimento alla esplicitazione della motivazione della richiesta e del procedimento amministrativo cui si riferisce Rischio "Violazione privacy" Tracciabilità informatica di accessi e interrogazioni alle banche dati (Protocollo informatico) Applicazione regolamento/norme Privacy	Entro dicembre 2014 Segretario	
5 Segreteria	Segreteria	Istruttoria e nomine politiche	6 (2 x 3)	Scarso controllo del possesso dei requisiti	Rischio "Scarso controllo del possesso dei requisiti dichiarati" Autodichiarazioni per il controllo dei requisiti	in essere Segretario	

SCHEDA 3 di 6

COMUNE DI BERSONE

Piano anticorruzione

Elenco processi critici, rischi e azioni

N. Area	Ambito	Processi con indice di rischio elevato	pesatura rischio: probabilità x impatto	Rischi prevedibili	Azioni possibili	tempistica	responsabile	note /eventuali oneri finanziari
1	Area Risorse economiche Servizio finanziario	Pagamento fatture fornitori	4 (2 x 2)	Disomogeneità delle valutazioni	Rischio "Disomogeneità delle valutazioni" Esplicazione della documentazione necessaria per effettuare il pagamento Controllo regolare contributiva a campione per importi inferiori ad € 20.000,00	Già in essere	Responsabile servizio finanziario	
2	Area Risorse economiche Tributi/entrate patrimoniali	Controlli/accertamenti sui tributi pagati	6 (2 x 3)	Assenza di criteri di campionamento Non rispetto delle scadenze temporali	Rischio "Assenza di criteri di campionamento" Controllo puntuale delle situazioni o definizione criteri Rischio "Non rispetto delle scadenze temporali" Respetto dei tempi di evasione dei controlli	Già in essere Già in essere	Responsabile servizi tributi	
3	Area Risorse economiche Tributi/entrate patrimoniali	Gestione banche dati	3 (1 x 3)	Violazione della privacy	Rischio "Violazione della privacy" Tracciabilità informatica delle richieste di accessi e interrogazioni alle banche dati (Protocollo informatico)	Già in essere	Responsabile servizi tributi	

SCHEDA 4 di 6

COMUNE DI BERSONE
Piano anticorruzione
 Elenco processi critici, rischi e azioni

N. Area	Ambito	Processi con indice di rischio elevato	pesatura rischio: probabilità x impatto	Rischi prevedibili	Azioni possibili	tempistica	responsabile	note/ eventuali oneri finanziari	
1	Area Risorse Umane	Personale	Selezione/recrutamento del personale	4 (2 x 2)	Disomogeneità delle valutazioni durante la selezione	Rischio "Disomogeneità delle valutazioni durante la selezione" Creazione di griglie per la valutazione dei candidati Verifica che i commissari ed i concorrenti non abbiano legami di parentela Ricorsi a criteri casuali nella scelta dei temi o delle domande (es. a sorpresa)	Già in essere	Segretario	
2	Area Risorse Umane	Personale	Mobilità tra enti	4 (2 x 2)	Scarsa trasparenza/poca pubblicità della opportunità Disomogeneità delle valutazioni durante la selezione	Rischio "Scarsa trasparenza/poca pubblicità dell'opportunità" Rischio "Disomogeneità delle valutazioni durante la selezione" Verifica conoscenza modalità e tempistica di pubblicazione dei bandi di selezione Creazione di griglie per la valutazione dei candidati	Già in essere	Segretario	

SCHEDA 5 di 6

COMUNE DI VALDAONE

Piano anticorruzione						
Piano anticorruzione - obiettivi, rischi e azioni						
N. Area	Ambito	Processi con indice di rischio elevato	Pesatura rischio: probabilità x impatto	Rischi prevedibili	Azioni possibili	tempistica
1	Area Servizi alla persona Sociale/Cultura/Sport/Tempo libero/ecc..	Erogazione di contributi e benefici economici	6 (2 x 3)	Scarsa trasparenza / poca pubblicità dell'opportunità Disomogeneità delle valutazioni nella verifica delle richieste Scarsa controllo della documentazione presentata	Rischio "Scarsa trasparenza/poca pubblicità dell'opportunità" Idonea pubblicità del regolamento per la concessione dei contributi Stessa regolamento per l'erogazione dei contributi con esplicitazione dei criteri, dei requisiti e della documentazione necessaria per l'ottenimento del beneficio Rischio "Scarso controllo del possesso dei requisiti dichiarati" Controllo puntuale della documentazione prevista dai regolamenti	Già in essere Già in essere Già in essere
2	Area Servizi alla persona Sociale/Cultura/Sport/Tempo libero/ecc..	Utilizzo di sale, impianti e strutture di proprietà comunale	4 (2 x 2)	Scarsa trasparenza / poca pubblicità dell'opportunità Disomogeneità delle valutazioni nella verifica delle richieste Scarsa controllo del corretto utilizzo	Rischio "Scarsa trasparenza/poca pubblicità dell'opportunità" Verifica conoscenza modalità e tempistica di comunicazione/publicizzazione delle strutture disponibili e delle modalità di accesso Rischio "Disomogeneità delle valutazioni nella verifica delle richieste" Stessa regolamento per la gestione delle sale Esplicitazione della documentazione necessaria per la concessione Rischio "Scarso controllo del corretto utilizzo" Creazione di supporti operativi per la effettuazione dei controlli	Già in essere Già in essere Già in essere

SCHEDA 6 di 6

COMUNE DI VALDAONE

Piano anticorruzione
ELENCO processi critici, rischi e azioni

GESTIONE ASSOCIATA - STORO COMUNE CAPOFILA